

Capitolo quinto

La società e le istituzioni

È opportuno, a questo punto, fare alcuni richiami a quegli elementi sociali o istituzionali che emergono dalle pagine del condaghe di Barisone II, rimandando ad altre sedi un esame più approfondito delle questioni.

La struttura giudicale che possiamo osservare nella seconda metà del XII o nel periodo di passaggio al XIII secolo, appare ormai consolidata e presenta chiare caratteristiche distintive. Varie sfumature possono differenziare i quattro giudicati sardi, quello di Cagliari, di Torres, d'Arborea e di Gallura; appare, però, un dato di fatto ormai accertato che al vertice della piramide istituzionale e sociale di ciascuno di essi era situata la figura del sovrano che, facendo riferimento alla passata dominazione bizantina, prendeva il nome di *judex*, ma svolgeva funzioni di un vero e proprio monarca¹, come ricordano spesso i documenti del periodo quando lo definiscono *rex*.

Il giudice era, originariamente, eletto da un'assemblea formata dai notabili locali, ossia dai prelati, dai maggiori funzionari del regno e, in genere, dagli appartenenti ai ceti più elevati socialmente o economica-

¹ Non possono apparire riduttivi delle prerogative sovrane dei giudici nei secoli XII e XIII frequenti esempi di ossequio all'autorità pontificia, né i condizionamenti operati in Sardegna nello stesso periodo da Pisani e da Genovesi. Vedi le osservazioni di E. BESTA, *La Sardegna medioevale* cit., II, pp. 15 sgg. e A. SOLMI, *Studi Storici* cit., pp. 54 sgg. La storiografia attuale vuole rivalutare la figura istituzionale del giudice-re, sottolineandone i caratteri sovrani. Vedi F. C. CASULA, *La storia della Sardegna da Mieszko I di Polonia a Ferdinando II d'Aragona*, Sassari, 1985.

mente; in pratica, i cosiddetti *maiores*. Nel periodo che ci interessa, la successione avveniva per scelta ereditaria, anche se il consenso dei sudditi veniva ancora richiesto nel rispetto della consuetudine².

Elemento importante da considerare era rappresentato dal legame di parentela che vincolava le diverse dinastie giudicali; esse traevano origine da un'unica casata dominante, quella dei Lacon-Gunale³, che si era affermata, nelle sue diverse ramificazioni, nei quattro giudicati. I vecchi vincoli di parentela portavano, poi, a rinnovati matrimoni tra esponenti delle diverse famiglie regnanti che, in fondo, erano consanguinei. Anche questo elemento, oltre a quelli ricordati prima, porterà, a partire dalla metà del XII secolo le casate giudicali a cercare legami matrimoniali al di fuori dell'isola, verso il panorama nobiliare delle repubbliche marinare italiane o quello delle nascenti nazionalità iberiche⁴. Questo anche in obbedienza a precise direttive pontificie impartite in tal senso⁵. Nel condaghe di Barisone II sono ricordate diverse figure di giudici sardi, anche se di essi non vengono forniti esaurienti particolari, tranne che per lo stesso Barisone⁶.

Frequenti sono, invece, nella nostra fonte, riferimenti a funzionari del giudicato logudorese, i quali compaiono quasi sempre in funzione di testimoni degli atti registrati.

Una prima distinzione nella società giudicale va fatta tra la classe dei liberi e quella dei servi, disposte in un assetto piramidale con questi ultimi alla base, i primi al centro e il giudice al vertice. I liberi costituivano la parte minore della popolazione giudicale; erano circa 1/4 mentre i servi erano il rimanente 3/4.

² Il *Libellus* cit., p. 52, parla di questa prassi a proposito dell'elezione di Ubaldo Visconti a giudice di Torres in seguito alla unione di *totu sos Perlados et Lieros de Logudoro*.

³ Per le citazioni di diversi esponenti di questa casata riscontrabili nel nostro condaghe, vedi pp. 25 sgg.

⁴ Vedi a questo proposito i legami della famiglia regnante di Torres in *Genealogie* cit., pp. 82 sgg.

⁵ La posizione del papato romano nei confronti dei giudici sardi è illustrata da F. ARTIZZU, *La Sardegna* cit., pp. 25 sgg.

⁶ Questo tema è stato trattato alle pp. 25 sgg.

Accanto al giudice operavano i suoi parenti stretti, i *domnos* e i *donnikellos*; ad essi era riservato il privilegio di accedere alle cariche più autorevoli del regno, privilegio al quale si associava solitamente un potere economico assai vistoso, costituito principalmente da possedimenti terrieri. Alla parentela lontana erano riservati, ugualmente, posti di grande prestigio, sia pure in subordine ai parenti più stretti.

Discendendo lungo la piramide sociale, la base tende ad estendersi sempre di più. Troviamo, quindi, la classe dei nobili, dell'aristocrazia giudicale; l'alto clero, i vescovi, gli abati e i membri delle famiglie più facoltose appartengono a questo settore sociale e sono contraddistinti dal termine *maiores*. Le cariche pubbliche erano accessibili anche agli appartenenti a questa classe che assumeva, nelle sue mani, la maggior parte delle potenzialità economiche del giudicato⁷. Appartenevano ai *maiores* le grandi famiglie che contavano ramificazioni in tutta l'isola: gli Athen, i de Thori, i Gunale, i Serra⁸.

La categoria dei *maiores*, contraddistinta com'era da un'appartenenza alle famiglie di rango ma, anche, dalla loro potenzialità economica, presentava un consolidato equilibrio interno che impediva l'ascesa eccessiva di una di esse tale da permetterle di contrapporsi al radicato potere della famiglia regnante, ma non tale da impedire l'accesso alla classe stessa a nuove famiglie che, approfittando di momenti favorevoli, di ascese pubbliche o economiche, cambiavano rango sociale.

Il resto della popolazione, la parte più consistente, era divisa nelle classi dei liberi e dei servi.

La classe dei liberi non era così consistente come si può riscontrare in società contemporanee in via d'espansione. La crisi dei centri urbani aveva determinato, in questo periodo, la decadenza della classe media cittadina⁹. Ad un suo assottigliamento era corrisposto un passaggio di ristrette fasce di essa alla categoria dei *maiores* e una più consistente confluenza verso i ceti servili.

⁷ Per l'approfondimento degli aspetti sociali vedi A. SOLMI, *Studi Storici* cit., pp. 61 sgg., al quale fa ancora riferimento la letteratura specifica sull'argomento.

⁸ Vedi alcuni esponenti di queste famiglie ricordati nelle tabelle 13 e 14, pp. 86 sg.

⁹ A. SOLMI, *Studi Storici* cit., p. 65, nota come questa sia una caratteristica specifica della società sarda che si differenzia, come quella della Corsica, dagli esempi riscontrabili in tutte le altre realtà regionali italiane.

